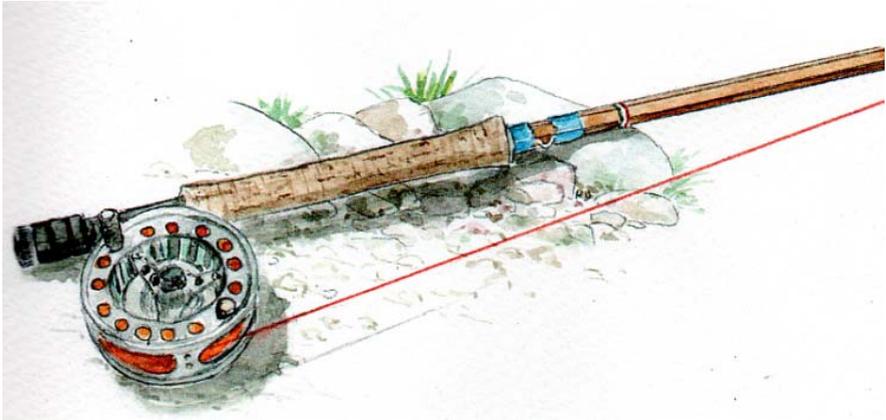


Roberto Daveri



PESCA A MOSCA

**RUDIMENTI
PER GIOVANI PROMESSE**





A tutti i giovani
che hanno fiducia
nel mondo e nelle acque di domani.

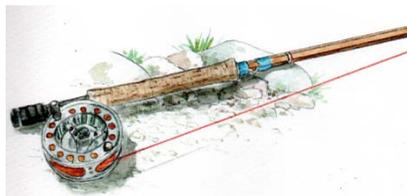
PESCA A MOSCA
RUDIMENTI PER GIOVANI PROMESSE

Roberto Daveri

1a Edizione Aprile 2021



Copyright © 2021 Roberto Daveri – Alcuni Diritti Riservati
Quest'opera è rilasciata ai termini della licenza Creative
Commons Attribuzione – Non Commerciale – Non Opere
Derivate 3.0 Italia (<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/legalcode>)



PRESENTAZIONE

Ragazze e ragazzi, ben trovati,

dopo il mio libretto "A pesca coi Pierini" che trattava della pesca in generale, ora che siete più grandi, ecco questa promemoria per introdurvi alla Pesca con la Mosca. L'ho destinato e pensato per i giovani dai 13 anni circa in su per muovere i loro primi passi.

Se il libro dei "Pierini" era rivolto ai ragazzi delle elementari, diciamo che questo sia un seguito per la scuola media, propedeutico per le superiori.



Però, più delle nozioni e della pratica, che sono importanti e che insieme alle catture ci gratificano, mi preme evidenziare anche lo spirito e la genuinità della tecnica della pesca a mosca, per stimolare in chi la praticherà, semplicità e meraviglia nel rapporto con il fiume e la natura, pesci compresi, nonché l'attenzione a come ci comportiamo, sia come pescatori che cittadini.

Devo premettere che della pesca a mosca ho una visione e una tecnica classicheggiante, più o meno quella trasmessaci dalla filosofia e dall'etica dei maestri dell'800 e perfezionata negli anni più recenti. Ne consegua che a volte non condivido certe devianze o modi di interpretare l'uso della canna da mosca che, in deroga alla tecnica, sembrano adottati unicamente per allamare dei pesci in più. Credo che oggi un pescatore a mosca responsabile non possa limitarsi a questo, ma insieme alla pratica e alla passione debba stimolare anche una crescita interiore.

Tanto per fare una similitudine, trattare e praticare la pesca a mosca dovrebbe essere come continuare a preservare la nostra lingua italiana, i tempi congiuntivi e i condizionali corretti, limitandosi negli inglesismi esasperati, le abbreviazioni e le faccine che in fretta comunicano qualcosa, ma non certo il sapere, né la cultura. Queste, per attecchire, hanno bisogno di tempo e disponibilità. Infatti anche un proverbio afferma che *la fretta fa i gattini cechi*.

Dunque, assodato che tutte le tipologie di pesca sono avvincenti, credo che, come in ogni attività, praticando la pesca a mosca, se ne debbano osservare le regole, sia tecniche, che etiche. Infatti, se giocando a pallone si abolisse il fuorigioco, o si inserissero più portieri, sarebbe ancora il calcio? E' un fatto che oggi in molti affermano di pescare a mosca disattendendo, forse inconsapevoli, quei valori.

Penso che il pescatore moderno non possa più avvicinarsi al fiume solo per sfruttarlo, prelevare o prevalere, ma lontano dalle frenesie quotidiane, ricercare uno spazio proprio, un dialogo intimo con le acque (e con sé stesso) per goderne e apprezzarne l'atmosfera, vivere sensazioni ed emozioni, applicandosi in un confronto aperto, rispettoso e leale con i pesci e l'ambiente. Dunque lealtà sia la parola d'ordine, nei confronti del sistema, del fiume, dei pesci e dei colleghi. Se la finalità di andare per fiumi fosse solo quella dei pesci, costerebbero molto meno al supermercato.

Il fiume dovrebbe essere considerato un patrimonio prezioso, carico di energie positive, di vita, di misteri e stimoli con i quali confrontarsi serenamente per trarne un beneficio interiore che, migliorandoci, ci faccia crescere più responsabili, coscienti delle meraviglie del creato e più disponibili verso gli altri.

Il fiume, l'acqua pulita e i suoi pesci sono una ricchezza comune e dunque amateli, rispettateli e proteggerli dalle prepotenze di un mondo sempre più distratto e egoista; godetene i profumi e i silenzi. In esso cercate le risposte ai vostri dubbi, affidategli la vostra crescita, fate tesoro dei suoi insegnamenti, perché la natura e le acque trasparenti hanno un loro linguaggio essenziale e genuino che solo le anime nobili e predisposte ad ascoltare riescono a percepire, arricchendosi. Se pian, piano arriverete a vivere questo, allora i pesci diventeranno un pretesto e una componente marginale, ma apprezzerete altre sfumature più gratificanti che altrimenti vi sarebbero precluse.

Allora, quello che vi caratterizzerà, oltre a certe nozioni di base, sono un giusto approccio al fiume e alla mentalità del pescatore a mosca, quella più nobile possibile che troverete in voi stessi e che vi diversificherà da un egocentrico praticante privo di poesia o rispetto per l'ambiente.

Mi auguro che queste poche pagine rappresentino un primo indirizzo sul sentiero che imboccherete nella pesca, conquistando le vostre esperienze, passo dopo passo, osservando, con entusiasmo, meraviglia, umiltà e possibilmente poesia, ma senza cupidigia o ansia da prestazione.

Se non diventerete istruttori di lancio, poco male, ma fate che il vostro concepire e praticare la pesca a mosca sia testimonianza del vostro amore per la Natura che ci è Madre e, se potete, trasmettetelo a vostra volta. Non è importante pescare tanto, ma come, per cui evitate di competere con gli altri, ma fatelo sempre con e per voi stessi, diventando i vostri osservatori più severi. I bravi Pescatori a Mosca si riconoscono non dai pesci che pescano, ma dall'esempio che danno.

Buone acque, e che l'energia del fiume vi guidi e vi sostenga.

Pace e bene,



Perché la mosca?



Perché pescare a mosca e non con altre metodologie?

Utilizzando molte tecniche di pesca tradizionali, spesso i pesci ingoiano l'esca, (bigattino, verme, o pastura) e l'amo che penetra in profondità, quasi sempre provoca sanguinamenti e la morte quasi certa.

Al contrario, quando i pesci salgono a mordere la nostra mosca, rimangono allamati in punta di labbra, ovvero in un punto non vitale e poco sensibile. In tal modo, specie usando ami senza ardiglione, possono essere liberati facilmente e con accortezza rimessi delicatamente in acqua vivi e vegeti. Inoltre, con questa tecnica ben definita, solitamente la pesca a mosca si pratica in ambienti affascinanti, in acque pulite, con un contatto intimo con la natura, stimolando conoscenze naturalistiche e in una competizione leale sia con i pesci che con noi stessi. Insomma, la pesca a mosca è universalmente riconosciuta come la più completa e meno distruttiva. Se avete deciso di apprenderla mi congratulo, ma sappiate che è "una fidanzata/o" esigente.

Gli antenati

Si narra che qualche secolo fa, assai prima della nascita di Gesù, un pastorello avesse notato dei pesci che salivano a galla a mangiare delle farfalline che si depositavano sulla superficie di un fiume. Quei pesci stavano "bollando" e il pastorello si ingegnò nel proporre loro un amo con due penne a imitare le ali dell'insetto. Senza rendersene conto aveva inventato la pesca con la mosca che, legata a una cordicella, lanciò in acqua con una canna raccolta in loco. Se da allora siamo ancora qui a parlarne, qualche buon risultato deve averlo raggiunto.

Certo è che quella mosca rudimentale non doveva galleggiare a dovere, ma nessuno di noi era lì a controllare e dunque dobbiamo fidarci. Diciamo che se non era pesca a mosca secca, forse era mosca sommersa e vedremo le differenze più avanti.



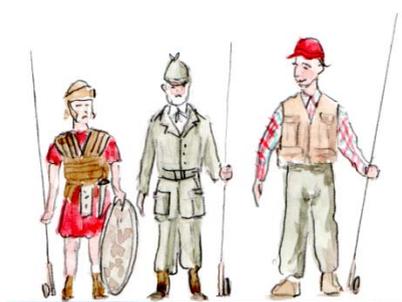
Con ciò vi metto subito in guardia per le discussioni che nei secoli si sono protratte (e ancora oggi), fra i seguaci della mosca secca e i fedelissimi della sommersa o ninfa, perché una cosa è ricorrente: quando uno inizia a pescare a mosca, finisce per sentirsi un padreterno ed è sempre un po' critico verso chi non la pensa, o pesca come lui.

Dunque mi verrebbe da raccomandarvi di vivere la vostra pesca a mosca senza ostentazione, né presunzione perché questo è un percorso nel quale ci sarà sempre da imparare qualcosa, meglio se con umiltà e moderazione.



Della "mosca" se ne occuparono pure i romani, poi su, su, anche all'epoca di Cristoforo Colombo e di Garibaldi, e fu praticata perfino da Santi e religiosi, mentre nel tempo si andavano perfezionando sia le attrezzature che le mosche.

Già nel 1496, (due anni dopo la scoperta dell'America) nel sud dell'Inghilterra, una suora, tale Badessa Berners, scrisse un importante trattato nel quale descriveva le mosche più adatte nei vari mesi dell'anno.



nel tempo.....

E fu proprio in Inghilterra che si sviluppò quella che diventerà l'odierna pesca a mosca, grazie agli scritti di autori quali Walton, o Halford, per arrivare ad altri, come Skues, Sawyer o i francesi Ritz, Burnand, Rouquet, Barbeillon, De Boisset e anche molti americani. Forse sentirete parlare pure di pescatori italiani quali Rancati, Rosa Taddei, Lumini, Pragliola e altri ancora. Ebbene, se avrete voglia e curiosità, leggete anche i loro scritti e sarete padroni della vera pesca a mosca.

Non sarebbe giusto continuare questa esposizione senza un accenno alla pesca **Valsesiana**, l'antenata della pesca a mosca italiana, nata nelle valli del Sesia, tanto che in un quadro del 1538 è rappresentato il Vescovo San Zeno con una canna con delle mosche e un temolo allamato.

Diciamo allora che gli inglesi hanno perfezionato una cosa che da noi già esisteva.

Mosche valesiane



Mi fermo qui, secoli di storia non possono essere sintetizzati in poche righe, ma questo basti a farvi capire che la tecnica di pesca e il percorso che vi accingete a intraprendere, non è improvvisato, né può essere la moda del momento, o si pratica perché "fa fico", ma la scelta di un percorso dove ogni gesto, conoscenza, osservazione o elemento che sperimenterete sul fiume, è frutto di studi ed esperienze di tantissimi pescatori che ci hanno preceduto, ai quali dobbiamo dire grazie, e raccogliendone i tanti insegnamenti, fare in modo di lasciarne il testimone alle generazioni che seguiranno, come, senza meriti, sto tentando di fare con questo librettino.



San Zeno



LA TEORIA

I pesci e gli insetti

Prima di parlare di tecnica o attrezzature bisogna capire cos'è e perché si pesca a mosca. Ebbene, come detto, la risposta ce la dette quel pastorello che aveva notato i pesci bollare su certi insetti, il che ci porta ad analizzare l'alimentazione dei pesci.

I pesci si possono catturare con la canna, proponendo un'esca, che se non è metallica (cucchiaino) di plastica, o legno (plugo), è un animaletto vivo (baco, lombrico, cavalletta ecc.) perché i pesci abboccano per fame, ovvero mordono quello che pensano sia un ghiotto boccone, non accorgendosi dell'insidia dell'amo.

Cos'è una mosca?



La nostra pesca si basa sull'inganno "mosca" che vuole essere l'imitazione, più o meno riuscita, di uno dei tanti insetti che nascono, si sviluppano e vivono in fiumi e torrenti e dei quali i pesci si cibano.

Ogni mosca, realizzata assemblando su un amo materiali vari quali fili, piume, penne, lane, peli ecc. tenterà di riprodurre un insetto in una fase della sua vita, sia a galla che sott'acqua. Dunque anche voi proporrete ai pesci la vostra "mosca" quale imitazione di uno di quegli animaletti, sperando sempre che sia gradita e convincente.

Il fatto è che, nei fiumi si possono trovare molte specie di insetti e dunque l'abilità consisterà anche nello stabilire al momento qual'è quello giusto e di conseguenza quale sia la mosca più imitativa da impiegare fra quelle che abbiamo nella scatola. Non spaventatevi, la soluzione può essere più facile di quanto possa apparire adesso.



GLI INSETTI

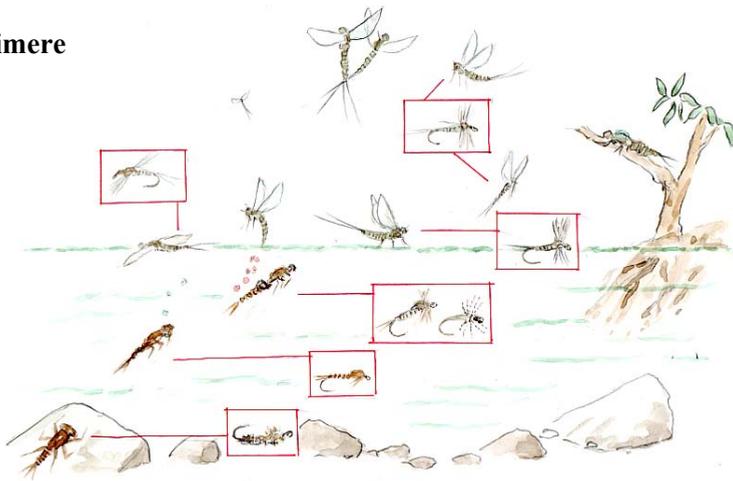
Anche se velocemente soffermiamoci sugli insetti acquatici cacciati dai pesci, insetti che, come detto, cercheremo di imitare con le nostre mosche nei loro vari stadi vitali.

Effimere, **Tricotteri**, e **Plecotteri** sono i principali Ordini che ci interesseranno e a loro volta si dividono in Famiglie, Generi e Specie con piccole differenze fra loro. Sarebbero centinaia di esserini, bacherozzi e farfalline che a volerli imitare tutti c'è da perderci la testa (e qualcuno ce l'ha persa). A questi si aggiungono i

Chironomi appartenenti alla Famiglia dei **Ditteri**. Detta così parrebbe un caos, ma cercheremo di risolvere il problema da un'altra angolazione: con la semplicità e la sintesi.

Comunque, sapere come gli insetti vivono e si sviluppano ci aiuterà a stabilire quale tipo di mosca o tecnica di pesca impiegare.

Le Effimere



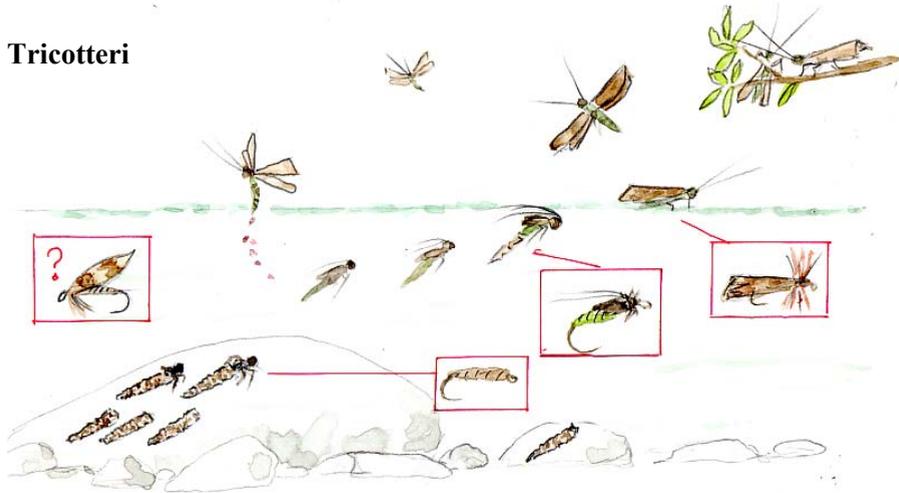
Sono gli insetti acquatici più diffusi e dunque molte delle mosche della nostra scatola tenteranno di imitarli, sia per pescare a galla che sotto la superficie. Il disegno mostra schematicamente le varie fasi della vita di un'effimera. Da prima è una specie di piattolina (**Ninfa**) che dimora sotto ai sassi del fondo (provate a sollevarne qualcuno e se l'acqua non è inquinata vedrete voi stessi), poi sale alla superficie spogliandosi del suo guscio (esuvia). E' questa la fase di **Emergente** che quasi subito sbuca in superficie trasformandosi in una farfallina (**Subimago** o **Dun**). Qui, galleggiando per pochi istanti, si asciuga le ali per poi involarsi verso la vegetazione delle rive. Nel giro di poche ore la subimago cambia ancora "pelle" per diventare insetto adulto (**Imago** o **Spinner**) e accoppiarsi. Il viaggio di nozze è piuttosto breve e l'accoppiamento avviene in volo. Avere la fortuna di assistervi dà la stessa emozione di quando vedevamo l'aquilone veleggiare alto nel cielo.

A questo punto la femmina, librandosi sull'acqua, lascia cadere le sue uova che rinnoveranno il ciclo vitale. Di lì a poco morirà, e inanimata (**Spent**), sarà trascinata dalla corrente, ancora preda di qualche pesce.

Ogni stadio vitale di questa breve esistenza può essere "copiato" da una mosca con risultati alterni.

Abbiamo detto che le effimere, allo stadio adulto, possono essere molte e diverse fra loro, per i colori, le dimensioni, le venature e il numero delle ali (quattro o due), o delle code (**cerci**), ma siccome sul fiume non avremo il microscopio, né fatto un approfondito studio da entomologi, nella scelta della mosca, ci baseremo sulla taglia e sul colore.

I Tricotteri



Anche questi insetti sono piuttosto diffusi e le loro imitazioni vengono denominate **Sedge** o **Caddis**. Allo stadio di larva stazionano sul fondo del fiume, o sotto i sassi, racchiusi in piccole "casine", dei tubicini che si costruiscono con la sabbia o altri detriti, prendendo il nome di **Portasasssi** o **Portalegna** a seconda del materiale impiegato. Anche in questo caso sarà interessante se verificherete di persona la loro presenza.

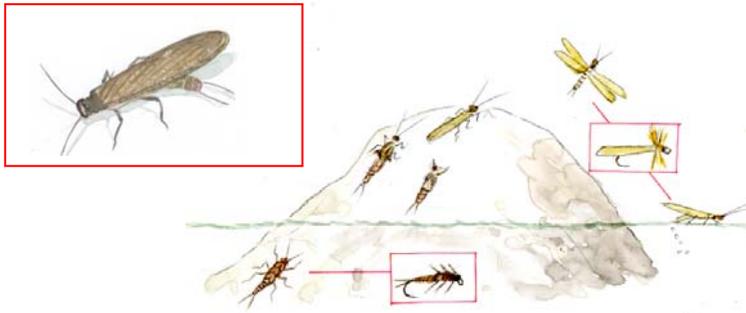
Quando il bachino si sente pronto, esce dal suo riparo e zampettando sale verso la superficie. In questa fase è denominato **Pupa**, ma appena esce dall'acqua ha già la sua fisionomia di insetto alato adulto: è una **Sedge**, (o **Caddis**), un corpicino ciiccottello con due antenne e quattro ali sopra al corpo, disposte oblique come un tetto, che subito si invola verso la vegetazione delle rive. Qui pare riprendere fiato dalla lunga apnea, si accoppia nottetempo, per poi dedicarsi alla semina delle uova con ripetuti "saltelli" sulla superficie del fiume. Poi se ne perdono le tracce, ma certe vecchie, classiche mosche inglesi per la pesca sommersa, sembrano imitare una sedge inanimata in balia della corrente o anche una effimera che sta andando sul fondo a depositare le uova.

Le colorazioni delle loro ali vanno dal beige, al cannella, dal marrone al nero.

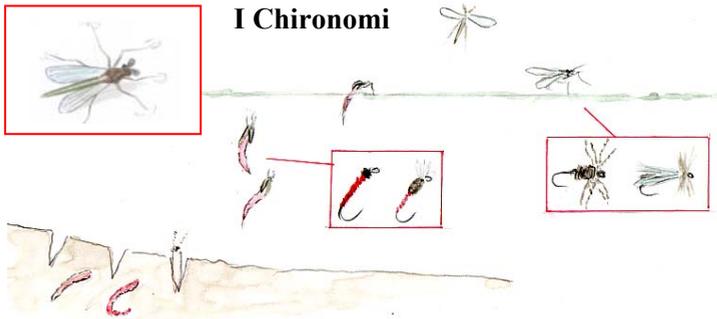


I Plecotteri

Questi insetti vivono in acque pulite e quando ci sono c'è di che rallegrarsene. Si definiscono anche **Mosca della pietra**, **Stone fly**, o **Perle** e possono essere di dimensioni variabili, da 4-5 cm, i più rari, a quelli più piccoli che sono imitabili più facilmente. Spesso l'imitazione di una grande perla può essere inefficace per la mancanza di animazione che invece l'insetto manifesta vivacemente una volta che è sull'acqua.



Anche in questo caso, dall'uovo nasce una **Ninfa** che staziona sui sassi del fondo, poi esce dall'acqua arrampicandosi sulla vegetazione riparia o sui massi e lì si trasforma. Allora il suo involucro si apre e come da uno scafandro ne esce l'insetto adulto. Osservando, non è difficile trovare queste vesti inerti (**esuvie**) abbandonate sul greto. Un plecoterterio è simile a un tricoterterio, con quattro ali disposte sopra al corpo ma non a capanna, bensì piatte. Il seguito è immaginabile: accoppiamento, deposizione delle uova ecc..

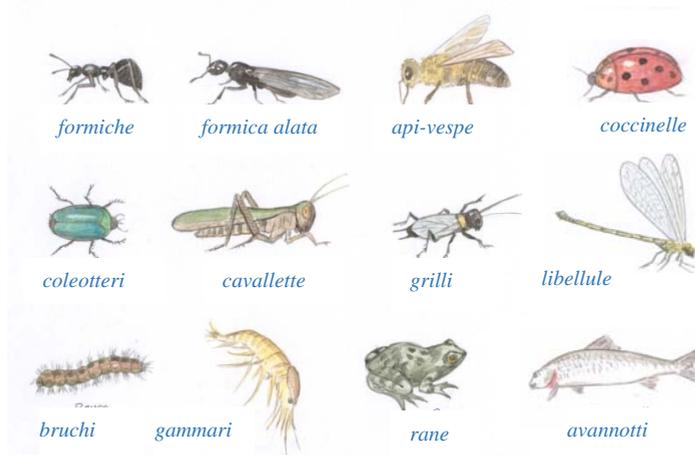


I Chironomi

Con il peggioramento della qualità delle acque dei fiumi, e una conseguente, ovvia diminuzione della presenza degli insetti appena visti, un altro Ordine acquista rilevanza per la pesca:

i Chironomi, che sono insetti piuttosto piccoli, molto simili alla comune zanzara (circa 1 cm. o poco più). Ne consegue che le relative imitazioni e il loro impiego siano piuttosto difficoltosi proprio per la loro inconsistenza.

Altri insetti



L'elencazione degli insetti imitati dalle nostre mosche non è finita perché ci sono altri esserini da prendere in considerazione in quanto molto graditi ai pesci. I principali sono: Formiche, Api e Vespe, Cavallette, Coleotteri per pescare a galla, oppure Gamberetti e pesciolini per pescare sommerso.

Le schiuse

Rappresentano la maggiore aspirazione del pescatore a mosca ed è quel fenomeno che sul fiume si verifica quando coincidono alcuni fattori favorevoli quali la giusta temperatura dell'acqua, una certa pressione atmosferica e magari l'assenza di vento. Allora in un tratto di fiume le larve di una data specie giungono a "maturazione" e in numero rilevante schiudono in superficie involandosi per un periodo più o meno prolungato. Questo fa sì che l'abbondanza di cibo smuova i pesci che salgono a bollare senza timori. Sarà allora essenziale proporre la giusta imitazione che, stante l'abbondanza di insetti vitali, potrà anche essere snobbata.

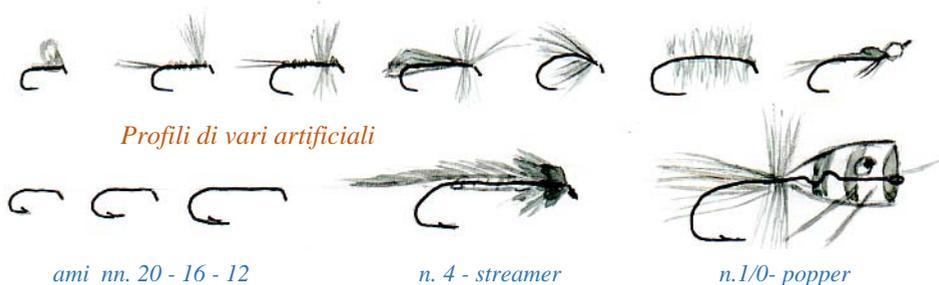
Le mosche

Avendo analizzato gli insetti, veniamo alle mosche. Se in futuro vi dedicherete alla loro costruzione vi renderete conto di quanto l'argomento sia vasto e affascinante.

La spina dorsale di una mosca è l'**amo** cui è affidato il compito di trattenere la nostra preda, componente rigida e pesante di un fac-simile che dovrebbe essere vitale e leggero specie se destinato a galleggiare.

Ce ne sono di mille fogge, da scegliere in base alla silhouette che la mosca dovrà avere, di diverse misure in relazione alla sua taglia, oltre che leggeri o più robusti se destinati alle mosche secche (che devono galleggiare) o sommerse (che devono scendere sott'acqua).

Le loro dimensioni sono indicate da una numerazione un po' strana, che crescendo oltre lo zero indica un amo (e una mosca) via, via più piccolo, mentre sotto lo zero le taglie aumentano.



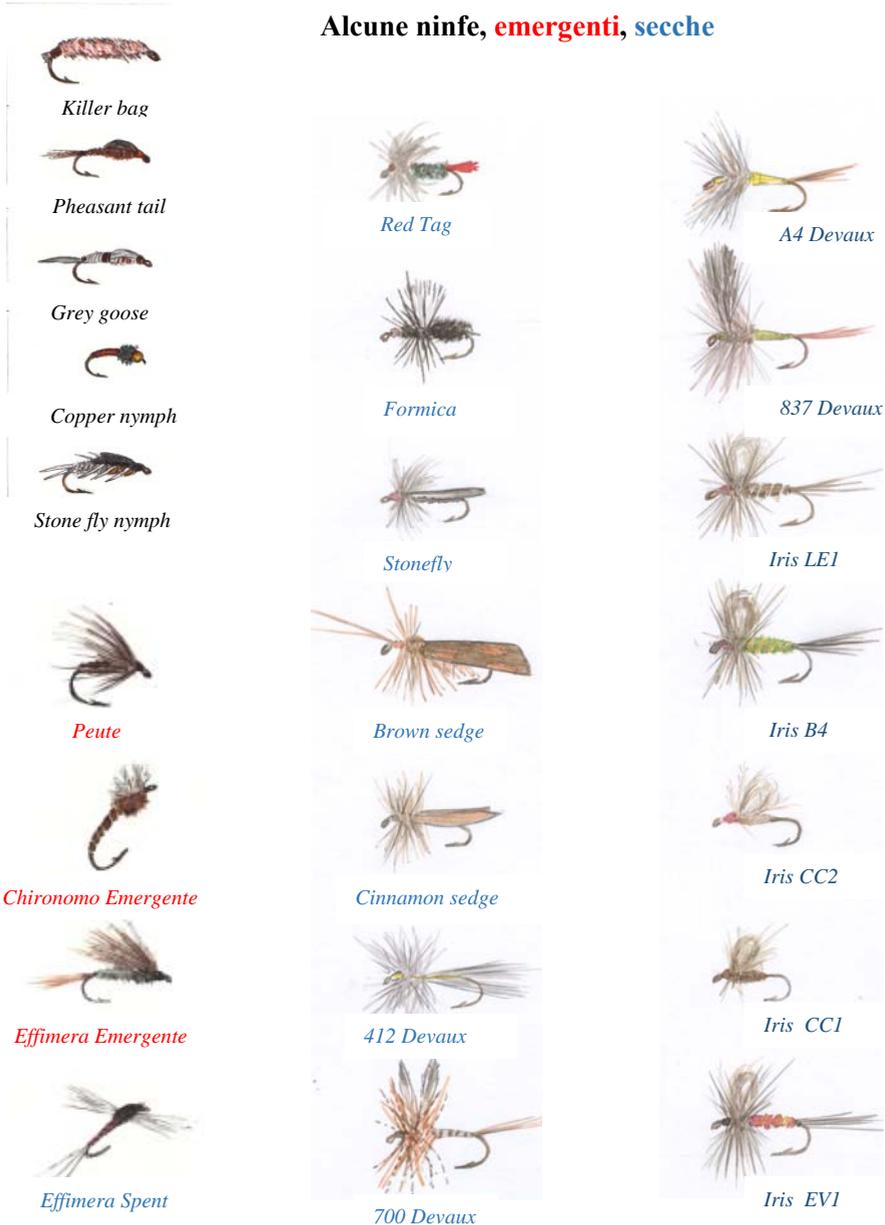
Sia le mosche che gli ami in commercio sono molteplici, ma sarà importante usare sempre ami privi di ardiglione. In tal modo potremo liberare il pesce senza danneggiarlo eccessivamente. Sarebbe vano voler apparire dei nobili cavalieri della pesca e comportarsi da (scegliete voi il termine).

In relazione alla tipologia di pesca si usano mosche adatte a imitare gli insetti nelle loro varie fasi di vita che i pesci sembrano o possono gradire in quel momento: avremo quindi imitazioni di **ninfe**, di **mosche sommerse** e di **mosche galleggianti** (secche).

Tuttavia visto che nel loro menù certi pesci includono anche pesciolini, piccole rane o topolini, ci siamo ingegnati a copiare anche questi saporiti bocconi con artificiali chiamati **streamers** e **poppers**.

Nella scelta della mosca all'inizio avrete qualche dubbio, ma con l'osservazione, i consigli e la pratica diventerete degli esperti. Se può consolarvi sappiate che dopo tanti anni, ogni volta che mi affaccio su un fiume nuovo, vengo ancora assalito da mille incertezze che poi, con l'osservazione, lancio, dopo lancio, mosca dopo mosca, si sciolgono. E' il fascino della pesca a mosca.

Alcune ninfe, **emergenti**, **secche**





L'ATTREZZATURA

Le nostre mosche, legate a un filo, non avendo un peso significativo non possono essere proiettate lontano, per cui i nostri avi s'inventarono una lunga lenza affusolata ottenuta intrecciando un certo numero di crini di cavallo, poi sempre meno in modo da assottigliarne il diametro, fino al terminale dove legare la mosca. La manutenzione era assai complicata, ma in questo modo, si otteneva un filo "pesante" che poteva essere lanciato dalla canna e riusciva a proiettare la leggera mosca.

Rispetto alle altre tecniche è un concetto rivoluzionario: anziché essere l'esca e il piombo, o il cucchiaino a trascinare il filo, è la lenza che spinge la mosca. Geniale! Ci sarà solo da imparare a manovrare la canna opportunamente.

Per farlo occorre un'attrezzatura specifica che comprende la canna, la coda di topo, il mulinello e il finale e fra loro devono essere ben equilibrati affinché l'azione corretta di lancio consenta la proiezione (lancio) della mosca in un punto preciso.

In queste otto parole, è racchiuso il segreto di un pescatore a mosca, e il tutto dovrà amalgamarsi, in armonia e in un equilibrio ottimale, grazie alla vostra curiosità, impegno e determinazione. (Ancora una volta non spaventatevi! Vedrete che sarà più facile di quanto sembri).



La canna

Le canne da mosca sono piuttosto corte perché devono essere pronte alla ferrata e si misurano in piedi (') e pollici ("). (*Questi inglesi che si vogliono sempre distinguere ...*) Per semplificare, dato che siamo abituati ai metri e centimetri, diciamo che normalmente variano da m.2,10 a 2,60 ovvero, rispettivamente da 7' (7 piedi) a 8'6" (8 piedi e 6 pollici).



'un piede = cm.30,48



"un pollice = cm.2,54



una yarda = 3 piedi = cm: 91,44

Misure inglesi

Problemino di matematica: una canna di 8 piedi e 6 pollici, (8'6") a quanti centimetri equivale? (La soluzione a pag.15)

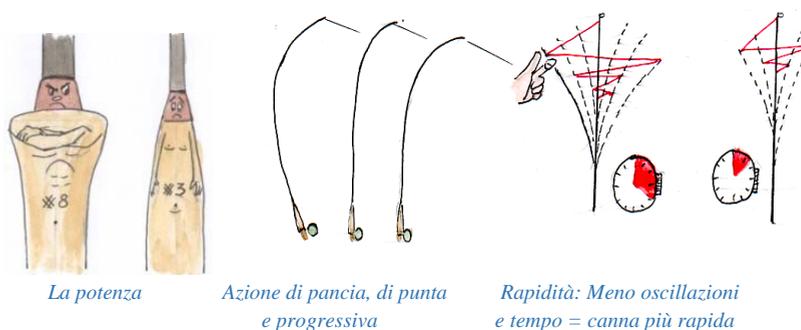
Al momento non è il caso di approfondire ulteriori dettagli tecnici, ma sappiate che esistono canne in vari materiali (bambù, fibra di vetro, carbonio); canne lente o rapide; canne più o meno potenti, ovvero adatte a lanciare code di topo più o meno pesanti; ad azione di pancia (lente), di punta (più rapide) o paraboliche (progressive) per cui la scelta può diventare complessa.

Prima di comprare la canna, vi suggerirei di imparare a lanciare frequentando un corso apposito che vi aiuterà a capire lo stile di lancio e stabilire quale sarà l'attrezzo più adatto per voi. Sicuramente beneficerete dei consigli di una guida, ma anche se in buona fede è probabile che siano condizionati da preferenze personali come del resto, anche qui, sono le mie convinzioni e conoscenze.

Ogni canna è adatta (tarata) per lanciare una coda di topo di un certo peso (vedi code di topo) per cui è tassativo un abbinamento corretto. Inoltre, prevalentemente pescherete a mosca secca? A ninfa? E dove: in torrente o in fiume? Quali pesci? Che stile di lancio avrete? Quello classico "tranquillo", o uno molto veloce di scuola moderna?

Sono tutti fattori che possono incidere nella scelta della vostra canna.

Ma se al momento non avete suggeritori, mi sbilancerò con un mio personale quanto opinabile parere.



Se non siete certi nella vostra scelta (anche molti pescatori rodati vanno a sensazione) ricordate che la perfezione non è cosa di questo mondo e dunque non spendete cifre esose. Per iniziare suggerirei una "onesta" canna in carbonio ad azione progressiva di 8' - 8'6" (m. 2,40- 2,60) per coda # 4-5 con la quale potrete esercitare tutte le tecniche, dalla secca in torrente, allo streamer in fiume o la pesca a ninfa. (Ed ecco che vi ho dato il solito consiglio non richiesto).

Se poi vorrete una canna specifica per il torrente, una per il grande fiume di piano, da ninfa, da secca, da streamer, da lago e quella da luccio ... liberissimi, basta spendere ... i negozianti sono lì apposta.

A costo di apparire approssimativo, sappiate che con la solita 8'6" # 4/5, pesco un po' dappertutto, sia a secca, che a streamer, o a ninfa, facendo virtù della semplicità e della sintesi. Inoltre posso rivelarvi che un mio amico, il famoso Piero Lumini, in barba alle canne fantasmagoriche da 600 € e più, ultimamente pescava con un kit comprato in un grande magazzino a 67 €! E prendeva gli stessi pesci ... Anche se aiuta, chi "pesca" non è soltanto la canna. (*per questo qualcuno mi scomunicherà!*)

Soluzione di pag.14- (8' piedi x cm.30,48) + (6" pollici x cm. 2,54) = cm.243,84+ 15,24 = cm 259,08 = m.2,59

La coda di topo

Eccoci a quel grosso filo che spesso vediamo volteggiare in aria con eleganza e precisione e che ha conquistato anche chi, disinteressato, ha assistito ai volteggi di Brad Pitt nel film "In mezzo scorre il fiume".

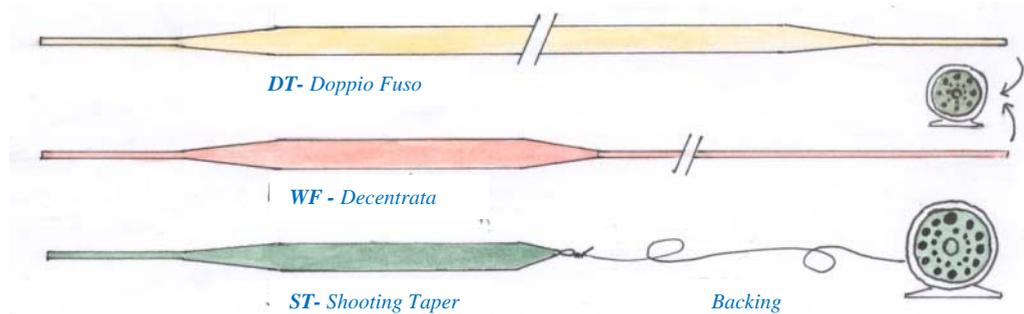
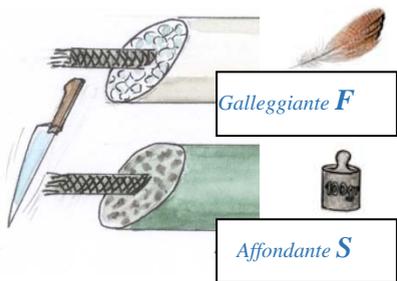
Abbiamo detto che ogni canna è tarata per lanciare un certo peso (della coda di topo) e pertanto nell'acquisto della coda dovremo attenerci a questa indicazione che è espressa dal simbolo # e da un numero indicati in prossimità dell'impugnatura. Più alto è il numero, più la coda è grossa e pesa per poter assecondare una canna via, via più potente. Fate conto che in riferimento alla canna e alla sua potenza, il n° della coda di topo abbia la stessa valenza che c'è fra una cartuccia e la canna del fucile: si potrebbe sparare con una cartuccia di calibro diverso?

Per la pesca nelle nostre acque, i pesi (#) normalmente usati vanno dal 3 al 5. Va specificato che questi numeri sono convenzionali, riconosciuti in tutto il mondo e corrispondono al peso dei primi 30 piedi (m.9,14) di ogni coda di topo in commercio. Dunque, se lanciassimo a quella distanza, il rapporto canna/coda di topo sarebbe ottimale, ma è ovvio che andremo anche oltre o più vicino. Oggi le code non sono più in crine di cavallo, ma costituite da un filo centrale rivestito da un appretto che ne determina la caratteristica di galleggiare, o affondare e da impiegare in relazione il tipo di pesca, ovvero se la mosca deve pescare a galla o sotto la superficie.

Le caratteristiche di una coda sono indicate dalle sigle in confezione. La sigla **F** indica una coda galleggiante; **S** ne indica una affondante; **F/S** evidenzia una coda galleggiante ma con la punta affondante (3-4 m.). Ulteriori indicazioni ci diranno se l'affondamento è lento o veloce.

Un ulteriore requisito delle code di topo, solitamente lunghe 30 yards (27 m. ca.), è rappresentato dal loro profilo che nel disegno che segue è stilizzato e dunque abbiamo code:

DT - (Double Taper) ovvero a doppio fuso - Sono le code di più facile impiego (io ve le suggerisco) e la loro conicità è simmetrica, tanto che quando un lato sarà logorato potremo girare la coda pescando con la parte ancora nuova.



WF - (Weight Forward) ovvero peso decentrato - Sono code più specialistiche dove il peso è concentrato nella parte anteriore (decentrato): sono utili per lanci più lunghi, ma utilizzabili da un solo lato.

ST - (Shooting Taper) - Sono code di soli 9 m. ca., praticamente la parte più pesa di una WF. Molto specialistiche si usano per lanci molto lunghi collegandole a un filo specifico (**backing**) o coda più sottile (**running**).

Il termine "coda di topo" pare derivare dalla somiglianza con quella dell'omonimo animaletto: grossa all'inizio e sottile in punta.

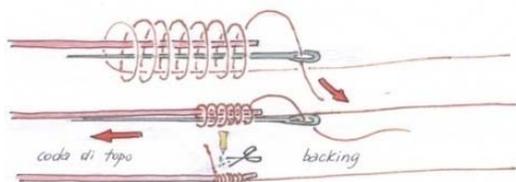
Ci sarebbero altre code particolari, tipo le **Bass Bug Taper** (per lanciare voluminosi poppers) e altre ancora, con molti profili per utilizzi specifici, o ancora quelle in seta estremamente di nicchia e specialistiche, ma mi fermo qui per riepilogare con degli esempi quello che comunemente troverete sulla confezione della coda.

sigla	profilo	# peso	tipo	normalmente adatta per
DT3F	doppio fuso	3	F -Galleggiante	mosca secca - ninfa
DT4F	doppio fuso	4	F -Galleggiante	mosca secca - ninfa
WF5F	decentrata	5	F -Galleggiante	mosca secca
DT5S	doppio fuso	5	S - Sommersa	m.sommersa – streamer
DT7F/S	doppio fuso	7	F gallegg./ S punta aff.te	streamer

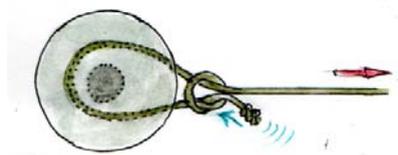
Il Backing

Visto che lo abbiamo menzionato si tratta di un cordoncino da avvolgere sul mulinello prima della coda di topo, alla quale va collegato con un nodo specifico e ha due utilità. La prima è di creare uno spessore sull'asse del mulinello per evitare alla coda di avvolgersi in spire troppo strette e danneggiarsi. La seconda consiste nell'avere una riserva di lenza nell'eventualità che un grosso pesce ci sfilati tutta la coda di topo!

In tal caso sono certo che prenoterete un pellegrinaggio di ringraziamento a Lourdes.



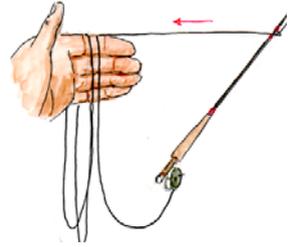
Uno dei metodi per unire la coda di topo



Nodo per fissare il backing al mulinello

Il mulinello

La funzione del nostro atipico mulinello è di contenere la coda di topo. Punto. Infatti, lanciando, la coda di topo viene sfilata a mano e ancora nel richiamarla, raccogliendola in matasse sulla mano sinistra, o anche recuperando un pesce allamato. In questo caso, se siamo in acqua, volendo, possiamo abbandonare nella corrente la parte recuperata, ma per non rovinarla evitate sempre di strusciarla o sbatacchiarla su sassi o fango.

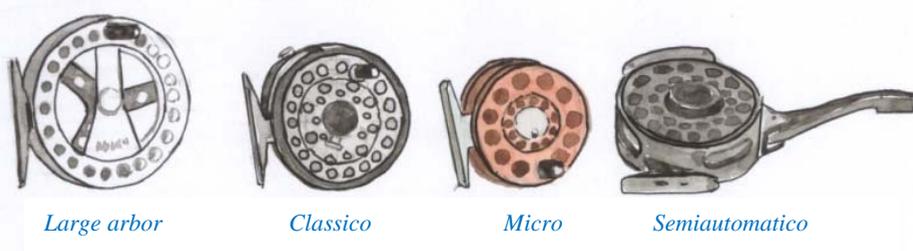


Dunque il mulinello da mosca è poco più di un rocchetto, con un cricco per evitare lo sbobinamento incontrollato della coda di topo. Il fatto che si monti in fondo alla canna, oltre all'azione, agevola il bilanciamento dell'attrezzatura (canna/coda) anche in fase di lancio, con minor fatica a fine giornata.

A volte anche i mulinelli hanno prezzi astronomici, a mio avviso solo parzialmente giustificati da maggiori caratteristiche tecniche particolari, tipo lega antisalsedine, meccanismo antiritorno, frizione a prova di TIRR, ma per i nostri fiumi un onesto mulinello che contenga bene la coda, con un minimo di frizione regolabile (in base alla resistenza di ciascun finale) e che non sia troppo pesante, può bastare. Se non "gracida" troppo è preferibile: nel silenzio del fiume spesso è un rumore fastidioso che spaventa anche i pesci.

Nell'acquisto è da tenere presente l'eventuale disponibilità di ulteriori bobine intercambiabili per contenere altre code di topo (ad es. S o S/F)

Anche in questo caso so di non essere ortodosso, ma da anni mi sono votato a un mulinello semi-automatico che grazie a una leva, recupera la coda in un istante, il che evita lunghi e continui riavvolgimenti negli spostamenti sul fiume, mentre nei recuperi del pesce me la "toglie dai piedi" alla svelta. In questo caso ho ceduto alla modernità, praticità ed efficienza.



Il finale

La sua finalità è quella di portare la mosca in prossimità del pesce, in maniera più naturale, delicata e invisibile possibile per non spaventarlo. Questo in particolare nella pesca a galla. Dunque il finale è un tratto di nylon con diametri decrescenti a costituirne una certa conicità, dove la parte di maggiore spessore si collega alla coda di topo, mentre all'altro capo, il più sottile, si lega la mosca.

Tutti i finali sono di nylon (grande invenzione) che a un diametro ridotto unisce una buona tenacia. Più o meno lunghi, mantengono una loro conicità per consentire la proiezione della mosca, conicità che può essere ottenuta industrialmente per trafila (**finali conici**) o annodando fra loro spezzoni di diametro decrescente (**finali a nodi**) secondo alcune ricette. La parte di maggiore spessore gli conferisce *potenza*, la parte di rastrematura dà la *rapidità* di distensione, mentre alla parte più sottile è delegata la *delicatezza* di posa.

Il finale riveste un'importanza fondamentale, in particolare nella pesca a mosca secca, per quell'equilibrio ottimale fra canna, coda e mosca, nella proiezione della stessa e anche nella precisione e posa dell'artificiale. Essendo la parte che più si avvicina al pesce, necessita di molte attenzioni.

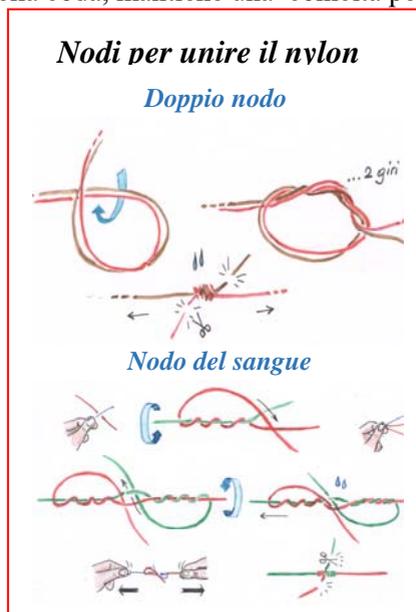
A pensarci bene la nostra attrezzatura è andata affinandosi via, via, dall'impugnatura della canna, alla vetta, nella rastrematura della coda e poi anche in quella del finale che termina con un diametro tanto sottile da poter entrare nell'occhiello della mosca e legarla e nello stesso tempo essere visibile al pesce il meno possibile.

E' grazie all'azione della canna, alla velocità e direzione del lancio, (che vedremo) e del finale, se ben strutturato, che la mosca si poserà in acqua leggera come un soffio di Zefiro gentile.

Dunque anche il finale, in continuità con quella della coda, mantiene una conicità per garantire potenza di proiezione della mosca, silenziosità di posa e precisione, oltre a resistenza e, se possibile, invisibilità. Nel suo utilizzo sarà bene avere chiari certi concetti.

Un finale più è corto, (e quindi con la conicità più concentrata) più è **rapido**, veloce e penetrante in aria. Un finale trafilato, ovvero senza nodi, in acqua crea meno disturbo (è più **silenzioso**) di uno a nodi, ma quest'ultimo di solito è un po' più **preciso**.

Un finale sottile garantisce una maggiore **invisibilità** al pesce, specie se realizzato con nylon non brillante, mentre si stenderà peggio e sarà meno **resistente** di uno di maggiore spessore.



Sono concetti che capirete meglio facendo delle verifiche sull'acqua, ma per avere un finale ottimale bisogna arrivare a un compromesso che prenda in considerazione anche la sua lunghezza (per tenere lontana la punta della coda di topo dal pesce e non allarmarlo o ritardare il dragaggio della mosca) e certe esigenze irrinunciabili quali il nylon di punta (tip) che non può essere troppo sottile se la mosca è molto voluminosa, né se peschiamo pesci di taglia. Inoltre, in presenza di vento sostenuto sarà più problematico lanciare un finale molto lungo e sottile a svantaggio della precisione.

Insomma l'argomento è un po' ingarbugliato e a seconda dello stile e azione di lancio, ciascuno troverà il suo compromesso con prove ed esperienze, costruendosi i suoi finali o limitandosi ad acquistare quelli in commercio, cosa che senz'altro suggerisco nel periodo di apprendistato.

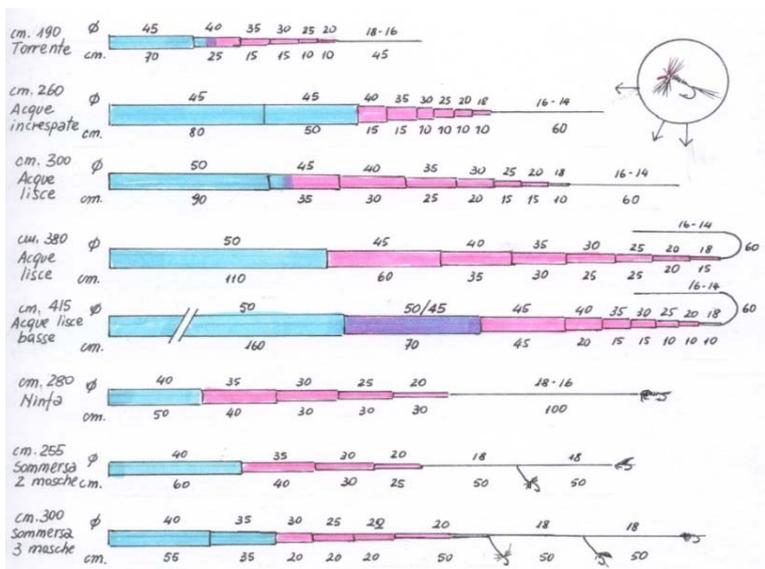
A meno che non ve li costruiate a piacimento, corti, lunghi, lunghissimi (anche 5-6 m.) i finali in commercio sono classificati per la lunghezza espressa in piedi (9'- 12') pari a m.2,70 e 3,60 rispettivamente e dal diametro della punta che prima era espresso in mm. (0,12-0,14-0,16 ecc.) mentre più recentemente, scimmiottando gli anglosassoni, (*potenza del mercato*) vengono usate sigle convenzionali. Ecco la relativa tabella:

Sigla	<u>0X</u>	<u>1X</u>	<u>2X</u>	<u>3X</u>	<u>4X</u>	<u>5X</u>	<u>6X</u>	<u>7X</u>
= mm. ca.	0,27	0,24	0,22	0,19	0,17	0,14	0,12	0,10

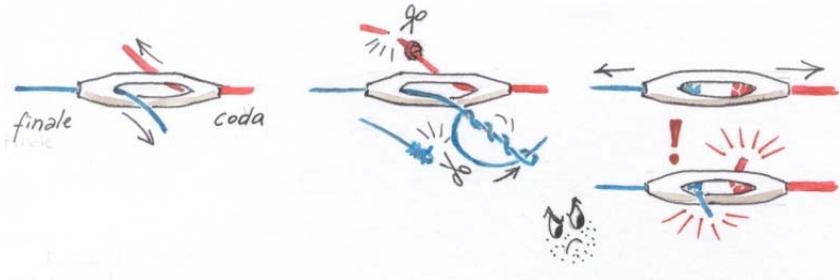
Per iniziare potrebbe andare bene un finale conico di 9' con la punta 3x o 4x.

Sicuramente sentirete di nylon colorati e **fluorocarbon**. I primi vengono adottati nei finali da ninfa, per seguirli meglio in acqua e vedere le abboccate. I secondi sono invisibili in acqua, ma hanno meno tenuta sui nodi (almeno fino ad oggi).

Alcune ricette classiche di finali a nodi



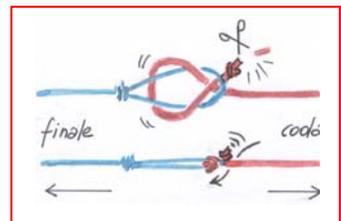
Cast connector – *Congiunzione coda/finale*



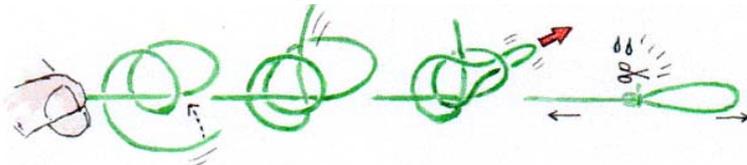
E' il nome di una specie di chicco di riso, un po' demodé che alcuni adottano per congiungere la coda di topo e il finale evitando di praticare un voluminoso e complicato nodo. Per collegare il finale alla coda esistono vari accorgimenti che per semplificare tralascio, anche perché molte code moderne terminano con un'asola.

In tal caso si usa la congiunzione "asola con asola".

In ogni caso riporto anche il "vecchio" nodo perché saperlo fare può salvare una giornata di pesca.



Nodo per fare l'asola al finale



Asola con asola - congiunzione coda/finale





IL LANCIO

Nel libro "LA PESCA A MOSCA - teorie, trucchi e suggerimenti" scaricabile gratuitamente dal sito www.daverifly.it ho trattato e illustrato l'azione del lancio come altri temi che qui sono sintetizzati e eventualmente rimando a quella consultazione. Il lancio rappresenta il fulcro della pesca a mosca e ora si tratterebbe di descrivere un'azione dinamica e complessa, ma qui è d'obbligo una certa sintesi, per cui non potendo cavarmela con quattro parole, tanto vale dirottarvi alla pubblicazione citata.

In ogni caso si renderà indispensabile l'assistenza di qualcuno che possa seguirvi nei vostri tentativi iniziali, correggere gli errori e darvi la giusta impostazione e può darsi che detto istruttore non condivida quanto suggerito nel mio libro.



Nel 1967 Piero Lumini, Fosco Torrini, Roberto Pragliola, il sottoscritto e molti altri, attraverso il CIPM, imparammo da Franco Alinei e dagli scritti di Charles Ritz, un innovatore rispetto alla vecchia scuola anglosassone, poi Riccardi, poi

Oggi esistono diverse scuole di lancio e quello che qui suggerisco, in parte può essere sconfessabile da chi pratica una diversa impostazione, o la TLT (Tecnica di Lancio Totale) ideata dal caposcuola R. Pragliola, la TLP (Tecnica Lancio Progressivo) di F. Torrini, la TS della SIM e altre ancora, messe in atto da scuole e istruttori specifici moltiplicatisi esponenzialmente. Dipenderà da chi vi seguirà nel vostro apprendistato. L'idea iniziale era quella di costituire uno stile unico, oggi non c'è che l'imbarazzo della scelta, un po' come i detersivi del supermercato dai nomi diversi, ma che all'incirca lavano ugualmente bene: cambia solo l'etichetta e il prezzo.

Insomma, anche sul lancio c'è stata una evoluzione e una specializzazione invidiabili, ma per il mio modo di vivere il fiume, o le mie precedenti nella vita e in pesca, approfondire ulteriormente questo aspetto non mi è mai interessato più di tanto, mentre per alcuni ciò può costituire un fine e un mio limite.

Dunque, lasciando spazio ai nuovi, eventuali istruttori, mi soffermo a illustrare gli elementi fondamentali, eventualmente rimandando al testo di cui sopra.

Il classico lancio di base

Il lancio della coda di topo che spinge la mosca è possibile grazie alle sollecitazioni impresse alla canna, sfruttandone la potenza e l'azione grazie alle velocità e progressioni espresse. Vediamone in sintesi le varie fasi da eseguire in accelerazione e progressione.

1 Prendi la coda all'altezza del primo anello e tirala spostando la sinistra verso il fianco ...



2 ...contemporaneamente solleva la canna con decisa accelerazione fino alle ore una.



3 Fermati un istante per consentire alla coda di stendersi alta alle spalle



4 con una accelerazione progressiva inizia il lancio in avanti fino alle ore 10



5 accompagna abbassando la canna in orizzontale (ore 9) lasciando sfilare la coda (**shooting**) dalla mano sinistra



il quadrante dell'orologio indica le varie posizioni della canna



LE VARIE TECNICHE DI PESCA



La pesca a mosca secca

Senza tema di smentita penso di poter affermare che è la pesca a mosca per antonomasia. Si adotta quando è evidente che i pesci "bollano", cioè stanno mangiando degli insetti a galla, oppure, nel caso non ci siano schiuse, lanciando la mosca dove si pensa che il pesce possa stazionare in attesa di cibo. Nel primo caso è una pesca sulle bollate, nel secondo è una pesca "in caccia" (del pesce).

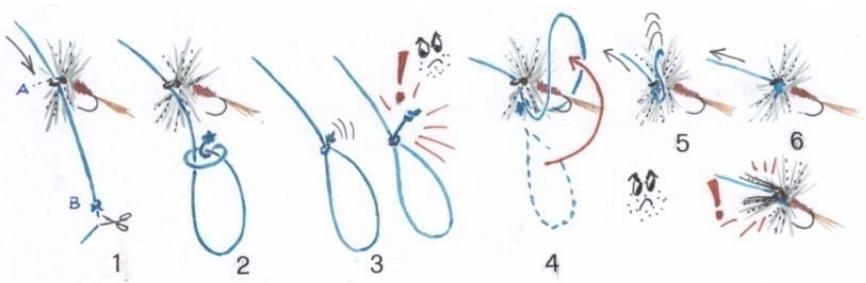
Solitamente si pesca "in caccia" risalendo il fiume, posando la mosca in tratti non disturbati dai lanci precedenti, prima vicino, poi più distante, in una sorta di rastrellamento del fiume e in vari tentativi, ma non insistendo mai sullo stesso punto con più di due, tre pose. Se il pesce non sale i casi sono tre: o non c'è, o non è interessato a quella mosca, o l'abbiamo spaventato (ci ha visto; la mosca draga; abbiamo sbatacchiato in acqua mosca o finale; il finale è troppo grosso e vistoso). Dunque, se possibile, evitate tali errori.

Spesso, (è il caso dei **rifiuti**), se il pesce sale alla nostra mosca ma la evita, qualcosa non va e sarà opportuno cambiare tipo di mosca, o metterne una uguale ma di taglia inferiore, o diminuire lo spessore del nylon della punta del finale per renderlo meno visibile e non irrigidire il libero fluire della mosca in acqua.

La bollata del pesce potrà essere rumorosa o delicata, a seconda della sua natura o della velocità delle correnti: in ogni caso dovrete rispondere con una ferrata pronta, ma non violenta per non rompere il sottile nylon del finale.

Una volta posata la mosca -fate sempre lunghi **shooting-** dovrete mantenere un certo contatto con la mosca (mai tirarla) in modo da essere pronti alla ferrata. Per fare ciò, con la sinistra, dovrete recuperare la coda che via, via la corrente contraria vi rimanda, raccogliendola in ampie spire, (pag.18) che rilascerete nel lancio successivo.

Un nodo per la mosca secca



Il mending



Il finale e la coda di topo in acqua, vengono continuamente sollecitati dalle varie correnti e spesso, derivando più velocemente della mosca, la fanno "dragare" ovvero la trascinano. Un pesce che vede una mosca che fa sci nautico, mangia subito la foglia e si rintana. Prima che questo accada starà al pescatore imprimere alla canna dei movimenti risoluti che, sollevando dall'acqua parte della coda, la ribaltino verso monte, senza incidere sul fluire tranquillo di mosca e parte del finale, evitando il deleterio fenomeno. In pesca dovrete ricorrervi spesso.

Ma poiché sul fiume tutto è relativo e bisogna improvvisare, sappiate che una sedge che per brevi tratti "scivola" sulla corrente, a volte è altamente adescante perché imita l'insetto in fase di decollo

La pesca a mosca sommersa

Con questa tecnica le mosche devono pescare sott'acqua, a discrezione del pescatore. Per scendere molto occorrerebbero code e mosche pesanti che devono vincere una pur blanda corrente, ma sarà faticoso e talvolta inutile.

Per aumentare le possibilità di cattura, anni fa si usavano tre mosche, poi in molte acque questa pratica è stata vietata e quindi ci si limita a due, mettendo in punta la mosca un po' più pesante che aiuta l'affondamento del finale. Tuttavia, a mio personale parere, non è che diminuendo le mosche da tre a due la pesca sia meno invadente o più sportiva. Se parliamo di abilità e sportività, in ultima analisi vedo la stessa differenza che intercorre fra un cacciatore con l'arco e uno con la doppietta.

Discendendo il fiume, si lancia di traverso e leggermente a valle, lasciando derivare naturalmente nella corrente il finale con le mosche, ma facendo attenzione che non draghino, nel qual caso è opportuno ricorrere al **mending** che abbiamo visto.

Anche in questo caso lanceremo sempre più distante, dopo di che ci sposteremo un po' a valle riprendendo l'azione di "rastrellamento".

Molti pensano che per catturare tanto, bisogna far scendere le mosche sul fondo e portarle in bocca al pesce. Ebbene, i pesci hanno le pinne e sanno essere anche molto veloci per spostarsi e andare a cogliere al volo quello che la corrente trasporta. Ne consegue che può essere efficace anche presentare le mosche quasi a fior d'acqua. Anzi



Sommerse classiche



Spiders



La pesca a ninfa

Ai nostri giorni è una pratica che va per la maggiore, ma in molti casi siamo di fronte a tecniche riadattate, che pur essendo efficaci, esulano dalla pesca a mosca classica originaria. I pesci si possono prendere in mille modi, tutti leciti, ma se intendiamo essere fedeli a certi concetti e principi espressi in premessa, non dovrebbe importare il quanti, ma il come.

La "vera" pesca a ninfa si pratica risalendo il fiume o lanciando l'artificiale sui pesci che si vedono o dove immaginiamo stazionino: se così fatta è la tecnica forse più difficile e per questo la più gratificante.

Avvistato il pesce si tratterà di lanciare la ninfa, più a monte, senza spaventarla, in modo da dare a questa il tempo di affondare nella corrente e passargli nei pressi. Se tutto va come desideriamo vedremo il biancheggiare della bocca che si apre, uno scarto, o un balenio sott'acqua; in ogni caso si tratterà di ferrare velocemente. Bisognerà inoltre, come abbiamo già detto, fare attenzione a recuperare la coda di topo con la sinistra, quella che la corrente rimanda verso di noi, raccogliendola in matasse, e togliendola dall'acqua in modo da mantenere un certo contatto con la ninfa (mai una trazione) ed essere pronti alla ferrata. Attenzione anche a non lanciare dove abbiamo disturbato l'acqua con le precedenti pose della coda.



Molti pescano a ninfa a discendere in una pratica simile alla sommersa, mentre altri tengono la canna tesa e il filo in tensione aspettando "il tocco" su un'esca molto piombata rasente il fondo. Sono varianti lecite, ma che esulano dalla tecnica originaria. Se poi aggiungiamo al finale qualche piombo o uno strike indicator (segnalatore di abboccata, o galleggiante), avremo mescolato la pesca a passata con la mosca sommersa. Insomma, siamo su un altro emisfero e della "pesca a mosca" c'è soltanto l'attrezzatura.

Per aiutare l'affondamento in molti stanno usando artificiali sempre più pesanti, con teste di tungsteno o addirittura realizzate con vernici UV, la qual cosa, a mio parere, è piuttosto discutibile. Infatti, prendiamo uno di questi artificiali e confrontiamolo con un insetto vero.

Potremmo ancora definirlo mosca?



La pesca a streamer

Certi pesci, trote, lucci e altri, specialmente se un po' cresciutelli, si cibano anche di pesciolini, perché per loro mangiare una farfallina sarebbe insignificante, come per noi una briciola di pane rispetto a un panino con il salame. Dunque, nella nostra pesca, abbiamo anche sostituito l'imitazione di un insetto con quella di un pescetto da presentare sott'acqua, cercando di imitarne il nuoto come se fosse ferito o

in difficoltà, cosa che esalta l'istinto aggressivo dei pesci predatori. Pertanto queste "mosche" non sono più mosche, ma **streamer**.

Il finale potrà essere più corto (1,5 m. ca.) e un po' più robusto. Per pescare si lancia di traverso al fiume, o anche leggermente a monte, si lascia affondare un po' l'artificiale e si inizia a recuperare la coda con piccoli strappi e richiami con la sinistra, più o meno veloci, in un'azione che ricorda quella del cucchiaino, o meglio, di un pescetto in difficoltà che nuota. Nel fare ciò immaginiamo come il nostro streamer viaggia, rallenta, sbanda in funzione a come recuperiamo la coda o muoviamo la canna, cercando di renderlo "vivo" e appetibile. Uno strattone sulla coda di topo ci segnalerà l'abboccata del pesce.

nodo per lo streamer



Questo tipo di pesca è consigliabile nei tratti di maggiori profondità ed eventualmente necessiterà di una canna un po' più potente e di una coda affondante, o sinking tip, specie se pescheremo in lago. Solitamente abboccano i pesci più grossi. Un modo per lasciare in pace i pescetti dell'asilo.



L'originale e varie imitazioni

Il Catch & Release

Il C&R (prendi e rilascia) o No-Kill, è una lodevole pratica dei pescatori più responsabili e attenti alla sorte dei pesci e del fiume. Qualcuno disse che *"un pesce è troppo importante per essere pescato una volta sola"*. Concetto bellissimo, specie se paragonato alla mentalità di quei pescatori che dal fiume porterebbero via anche l'acqua. Ma chissà se i pesci la pensano ugualmente?

L'adozione del C&R testimonia un certo rispetto per i pesci, come la cura e delicatezza nel rilasciarli, nonché l'uso esclusivo di ami senza ardiglione, (*) e l'uso del guadino fanno parte del comportamento corretto da osservare.

Tuttavia nel tempo ci siamo resi conto che per molti "distratti" questa pratica è diventata un alibi inconscio per fare il proprio comodo, specie nelle riserve dove il pesce abbonda. Vediamo allora allamare e rilasciare decine di pesci, grandi, piccoli, sottomisura, temolini, trotelle e tutto ciò che abbocca, in una pesca compulsiva fuori

da ogni regola e logica. Arrivo a dire che in certi casi sarebbe molto meglio uccidere un pesce per cibarsene che non sforacchiarne a decine per saturare il contapesci e vantarsene su facebook.

Capisco che quando il pesce abbocca con franchezza può essere difficile contenersi o smettere di pescare: in questi casi meglio fare una pesca di selezione cacciando i più grossi o difficili o, eventualmente tagliare la punta della mosca con una tronchesina. Sentiremo ugualmente l'abboccata, vedremo la bollata, ma, pur avendo vinto noi, il nostro pesce rimarrà integro. Meglio sciupare una mosca, che un pesce, non trovate?

(*) Se mettiamo a confronto un amo tradizionale con uno moderno privo di ardiglione potremo verificare come il secondo spesso abbia una punta più lunga che dunque penetra più in profondità rispetto al primo. Questo fa sì che io preferisca pescare con



ami con ardiglione che regolarmente schiaccio (bene) e se il pesce si slama perché "il gancio" è minore, pazienza: lo avrei fatto comunque.



I PESCI

Ma quali sono i pesci che si possono pescare a mosca? Semplice, tutti quelli che si alimentano di insetti acquatici, con l'aggiunta di quelli terricoli. Ovviamente stiamo parlando di alcuni pesci di fiumi, torrenti, o laghi, perché in mare il discorso è diverso e al momento non è il caso di occuparcene.

Prede ambite e pregiate del pescatore a mosca sono i temoli, le trote, i salmerini, i cavedani, per citare i più classici, ma anche il black bass, il luccio o altri. Tuttavia certe tecniche, pur praticate con l'attrezzatura da mosca esulano dal concetto classico di "Pesca a mosca" per le modalità, le esche impiegate, i pesci insidiati o le acque frequentate. Un mio amico sosteneva che "a mosca" si può pescare di tutto. Se di fatto può essere vero, concettualmente ci sono dei limiti perché sovente più che pesca a mosca si tratta di pesca con attrezzatura da mosca. Ed è un'altra cosa.

L'antagonista ideale è la trota che è interessata alle mosche fino a che non diventa tanto grossa da rifugiarsi nei maggiori fondali cacciando altri pesciolini. Ce ne sono tre specie.

Trota Fario

E' la classica trota dei torrenti montani facilmente riconoscibile per i puntini rossi sui fianchi. Ma poiché ce ne sono vari ceppi, o ibridazioni, a volte i punti rossi possono mancare o essere anche neri.

E' molto selvatica e sospettosa e alla vista dell'uomo, o di qualcosa di anomalo, si spaventa facilmente e si rintana. Dunque avvicinandosi al fiume bisogna essere



silenziosi e meno visibili possibile, e i lanci preferibilmente pochi e precisi. La troverete quasi sempre vicina alla sua tana, a un masso, o sotto una riva scoscesa, all'ombra delle frasche, in fondali relativi, e allora la insidierete a mosca secca o a ninfa. Purtroppo sta diventando sempre più rara, in particolare la specie *mediterranea*.

Trota Iridea o arcobaleno

E' di origine americana e dunque è un pesce che è stato importato giusto per la pesca di massa in quanto è molto combattivo, vive in acque meno pure e fredde rispetto alla fario, ha una maggiore crescita e "costa" meno, tanto che le riserve di pesca ne sono rimpinzate.



Dire che è un pesce meraviglioso se pescato nei suoi ambienti naturali è riduttivo, ma se è stato appena buttato è un pesce "di ripiego" e pescarlo, a volte è come sparare sulla Croce Rossa, non c'è né merito, né gloria. Per di più da noi si riproduce molto raramente e dunque certi ripopolamenti non hanno alcuna seria finalità in tal senso se non quello di un pesce sacrificale per il nostro trastullo.

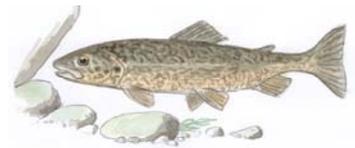
L'iridea si riconosce per una fascia rosata lungo i fianchi ed è molto aggressiva, sia nei confronti di pescetti, come delle uova di altri competitori, tanto che in certi fiumi ha sterminato popolazioni di temoli. Però a noi pescatori, di solito piace, perché una volta allamata, tira e fa il diavolo a quattro. Anzi, spesso se le riserve che non ne sono piene, vengono disertate.

Contrariamente alla fario predilige cacciare nelle zone di maggiore corrente. Se vi capiterà di pescare una trota senza una pinna pettorale o con la coda un po' consumata, sappiate che è una trota allevata in vasca. Uno spettacolo indegno per un vero Pescatore.

Trota Marmorata

E' un salmonide tipico dei fiumi del bacino del Po e può raggiungere dimensioni ragguardevoli.

Purtroppo è un pesce a rischio di estinzione, sia per le variate condizioni ambientali, sia per le ibridazioni con le trote fario, come per la presenza massiccia di iridee che ne apprezzano uova e avannotti.



Tutto ciò fa sì che sia un pesce pregiato da rispettare. Fino ai 40-50 cm. si comporta come le altre trote, ma via, via che cresce cambia la dieta e perde interesse per le mosche: in questi casi meglio provare con lo streamer, o, ancora meglio, lasciarla in pace.

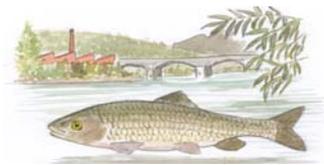
Il Salmerino

Salmonide dalla fisionomia simile alla fario ma caratteristico per i "pallini" giallastri che ne tappezzano la livrea. Trovarne nei fiumi del piano è piuttosto raro, a meno che non siano frutto di semine, mentre i suoi habitat preferiti sono i laghi alpini o i piccoli torrenti in quota. Per pescarlo valga quanto detto per le fario.



Il Cavedano

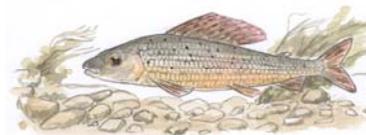
Nonostante sia "il parente povero" della pesca a mosca, è il pesce più difficile da convincere con una mosca secca (salvo certi momenti di pura follia) perché è molto sospettoso e si accorge di tutto. Si adatta ad acque un po' meno pregiate e dunque lo possiamo pescare anche nei fiumi del piano insieme a Lasche, Scardole, ed altri.



Un bravo pescatore di cavedani, nei confronti di altri pesci, di solito ha vita facile, ma non è detto il contrario. Pescandolo a mosca secca è efficace la "battuta" ovvero fargli arrivare velocemente la mosca di lato o subito dietro la testa e con una leggera turbolenza: spesso abbocca per reazione.

Il Temolo

Si ciba solo di insetti e dunque è il pesce tipico per la pesca a mosca. Purtroppo anche il temolo è un pesce a rischio in quanto, oltre alla pesca massiccia degli anni passati grazie alla camolera o moschera, ovvero lenze con 6 o più moschette (spesso venivano venduti) risente di una diminuita disponibilità di alimentazione dovuta a un impoverimento della fauna bentonica (gli insetti acquatici) a causa degli inquinanti, alla presenza di pesci alloctoni (iridee, o siluri) e di uccelli ittiofagi quali i cormorani.



Il temolo va pescato a mosca secca. Pescarlo in modo diverso, a mio avviso è riduttivo, sia perché è un "re", vuoi perché la sua diffidenza è tale che è un antagonista degno dei pescatori più rodati. Infatti se la mosca non è "quella giusta" non c'è modo di convincerlo; magari non va bene il finale, oppure la mosca draga un po'. Insomma, a volte può essere un rompicapo. Quando vedrete un temolo bollare lo riconoscerete perché sull'acqua apparirà un timido ricamo, ma dovrete lanciare e posare la mosca più a monte perché il temolo sale alla superficie arretrando nella corrente per poi tornare sul fondo nel suo punto di caccia più avanzato. In acque piatte usate mosche piccole (ami 16-20) a meno che non ci siano schiuse specifiche

Alcune mosche secche da temolo



Witch



Formica



CCI



Leuctra Fusca



Sedge in CdC

La pesca in lago

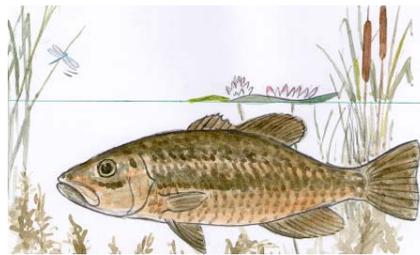
Contrariamente al fiume, mancando lo scorrere della corrente, le tecniche più usate in lago sono la pesca a galla e quella a streamer.

Riferendomi a trote o cavedani potremo pescare a mosca secca se li vedremo bollare o gironzolare a fior d'acqua. Fondamentali saranno la velocità di esecuzione del lancio, la precisione e delicatezza della posa, (salvo la battuta) poco avanti al loro muso.

Per le mosche la casistica è più aleatoria; sottoriva potrebbero essere valide imitazioni di vespa, di cavallette, libellule, oppure da inventare lì per lì. Da non sottovalutare l'impiego di imitazioni di chironomi a fior d'acqua.

Pescando a streamer saranno necessarie le code sinking tip con vari gradi di affondamento a seconda dei casi e le profondità da raggiungere: più sarà maggiore, più dovremo aspettare (per far scendere l'artificiale) prima di iniziare l'azione di recupero a strappetti (*strip*). In questi casi avere una ottima padronanza del lancio che consenta le maggiori distanze possibili, aumenterà le possibilità di cattura perché i pesci più belli spesso sono fuori tiro!

Se userete streamer un po' appesantiti, fate attenzione al lancio che viene da dietro perché viaggiano più bassi e potrebbero arrivarvi in testa o sugli orecchi. Per maggiore protezione usate un cappello a tesa larga preferendolo al "cappellino".



In laghi con acque meno fredde potremmo trovare i black bass o i lucci e allora si tratterà di usare canne e code più consistenti lanciando voluminosi **poppers** a imitazione di rane o topini.



GLI ACCESSORI

Se ci fate caso noterete che tutti i pescatori a mosca sono agghindati allo stesso modo, quasi una divisa. Quando nel 1967 iniziai a pescare a mosca, pensavo che per pescare veloci e leggeri su per i torrenti bastassero la canna, la coda e una scatolina di mosche. Illuso! Con gli anni ci siamo inventati un sacco di diavolerie, acquistando sempre più oggetti, man mano che i pesci in acqua diminuivano. Probabilmente dovremmo fare un bel "ripulisti" ma alcuni accessori sono davvero utili e mi limiterò a questi. Avrete modo di scoprire da soli quello a cui, cascasse il mondo, non potrete rinunciare.

Scatola per mosche

A seconda della tipologia di mosche da contenere, ce ne sono di molte fogge e dimensioni. Per le mosche secche molto valide sono quelle a cellette, ma bisognerà fare attenzione che le hackles (i peli delle mosche) non si pieghino per non alterarne la silhouette.



Per le sommerse o ninfe ce ne sono altre, più piatte, dove si possono posizionare con una certa precisione gradevole anche alla vista. Comunque c'è l'imbarazzo della scelta. Se possibile, cercate di limitarvi, ma col tempo, già so che le scatole aumenteranno

Il tagliafilo - Per tagliare il nylon dei finali, rispetto a una piccola forbice, il classico tagliaunghe ha riscontrato un buon successo, sia per le ridotte dimensioni che il minor peso. Personalmente preferisco quello a punta per entrare più facilmente anche sotto agli occhielli delle mosche.

Lo Spillo - Piccolo, ma di grande utilità, è un accessorio per sciogliere un nodo sul finale, o stasare l'occhiello di una mosca occluso dalla vernice. Per evitare punture se ha la punta retrattile lo preferisco.



Bottone di servizio

Ci si possono appendere sia lo spillo, che il tagliafilo per averli a portata di mano. E' dotato di una molla e di un cordoncino retrattile per cui, una volta usato, l'accessorio torna al suo posto senza il rischio che cada in acqua. Molto meglio che andarli a cercare in qualche tasca.

Il silicone



Per impermeabilizzare le mosche galleggianti, in commercio ce ne sono diversi tipi, spray, liquidi o gel. Pescando a mosca secca è indispensabile anche se l'effetto è limitato e

nella giornata bisognerà ripetere l'impermeabilizzazione più volte. Non esagerate mettendone troppo: otterreste l'effetto contrario.



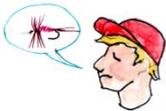
SUGGERIMENTI E RACCOMANDAZIONI

- All'inizio l'attrezzatura da mosca può apparire complessa, dunque non siate impazienti e precipitosi negli acquisti, ma, se possibile fate delle prove o affidatevi anche ai suggerimenti di chi vi segue.

- Siate umili, leggete, documentatevi, ascoltate i consigli di tutti, ma poi fate le vostre esperienze ragionando con la vostra testa, osservando e accettando di buon grado gli errori e le sconfitte.



Le difficoltà non si accantonano, si affrontano.



-Se potete, non vantatevi troppo dei vostri successi, gli sbruffoni e i racconta-balle rimangono antipatici a tutti, ma siate aperti e disponibili al dialogo, ai suggerimenti e alla verifica.

Il fatto che peschiate a mosca, non vi pone in nessun piedistallo; casomai potrà farlo l'esempio che darete.

-Rispettate le leggi, i regolamenti di pesca e i diritti degli altri, siano pescatori, canoisti o bagnanti: se vi sembreranno maleducati, non li cambierete arrabbiandovi. Di solito chi urla e impreca non ha idee o argomenti un minimo convincenti.



-Osservate le misure minime, i limiti di prelievo e preferibilmente praticate il Catch Release, senza per questo sentirvi in diritto di esagerare nel prendere e rilasciare. Usate sempre mosche con ami privi di ardiglione o ardiglione schiacciato bene!

- Non maneggiate il pesce senza avere le mani ben bagnate, ma anzi, possibilmente evitate di toccarlo e usate il guadino. In caso contrario togliereste dalla sua epidermide il muco protettivo condannandolo a morte certa. I pesci fuori dall'acqua "affogano". Teneteceli il meno possibile, o non più di quanto voi potreste resistere con la testa sott'acqua.



- Nel rimettere un pesce in acqua fatelo con delicatezza e se è un po' stordito e tende a rivoltarsi, tenetelo per la coda, immerso in posizione naturale e orientato verso la corrente, muovendolo piano, avanti e indietro, fino a quando si riprenderà. E' una specie di respirazione artificiale di cui vi sarà grato.



- La pesca a mosca deve poter essere rilassante e "educativa" e dunque non abbandonatevi in competizioni che solitamente incentivano cupidigia e conflittualità a spese dei pesci. Spesso si vince solo "vincendo" su noi stessi.



- Sul fiume siate silenziosi: i pesci, come gli altri pescatori, non amano telefonini, urla e schiamazzi. Lo fareste in biblioteca o in chiesa? Ricordatevi che i pesci si spaventano facilmente, per cui state nascosti il più possibile, non proiettate ombre, non fate movimenti convulsi, evitate abiti sgargianti, di sciaguattare, rotolare sassi e sbatacchiare la coda di topo in acqua.



- Siate prudenti, attenzione sempre a camminare sui sassi che spesso sono instabili o scivolosi, o in acqua se non vedete il fondo, e non avventuratevi da soli.

Non pesticciate nelle zone di frega (si individuano perché il fondale appare un po' smosso e solitamente sono più chiare).



-Non affrontate guadi impegnativi e fate molta attenzione alla presenza di dighe e bacini in quanto spesso il livello del fiume si alza improvvisamente. Se sapete nuotare è meglio, ma controllate sempre di avere una facile via di fuga.



- Se dovete guada, fatelo dove c'è meno fondo e la corrente è più blanda. Meglio farlo a discendere e di traverso, dando alla corrente solo il fianco. Per sicurezza usate un bastone da guado e non rischiate. Una forte corrente può scalzare da sotto gli stivali un ghiaino sottile e attenzione alle zone fangose con effetto "sabbie mobili" dalle quali è difficoltoso uscire.

- Rispettate le proprietà altrui, non sgraffignate frutta, non calpestate le colture anche se a voi pare solo erba, richiudete i cancelli e in giro non lasciate rifiuti, né pezzi di nylon.



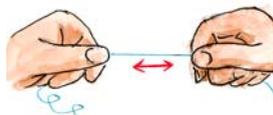
- Se andate in zone poco frequentate, fate attenzione ai brutti incontri, quindi evitate di mettere le mani a terra e sui sassi senza guardare (vipere), attraversare aie o recinti (cani mordaci), sdraiarsi a terra (zecche), o bere da ruscelli poco sicuri.

- Le canne, specialmente se sono in carbonio, sono conduttrici di elettricità, quindi lanciando, fate attenzione ai fili elettrici aerei e se vi coglie un temporale, smontate e allontanate la canna: potrebbe attirare un fulmine.

- Prima di una battuta di pesca controllate il meteo e cercate di non farvi cogliere impreparati da pioggia o neve. Siate attrezzati per ogni evenienza.



Lasciate detto dove andate. Non fatevi sorprendere dal buio in zone che non conoscete. Tenete presente che il telefonino in certe zone o valli non ha segnale: portatevi un fischiotto: è di poco ingombro e si sente da lontano.



- Prima di iniziare a pescare "stirate" il finale, in modo che sia ben dritto, facendo pressione con le dita (o con lo stendifinali) e trazionandolo energicamente. Evitate i finali arricciati e sostituite spesso il tip (la punta) specie se è diventato troppo corto, si è annodato o si è sfibrato.

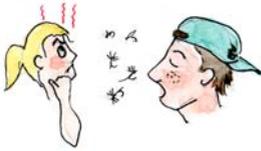
- Tenete a mente che fra le dimensioni della mosca e quella della punta del finale c'è un rapporto ottimale: una voluminosa mosca, non può essere lanciata efficacemente con un finale troppo sottile, debole o eccessivamente lungo, come del resto, una piccola mosca non può essere legata a un nylon troppo grosso. Imparerete solo provando.



- Abbiate molta cura della vostra attrezzatura. Pulite e lubrificate il mulinello periodicamente (una goccia di olio per macchine da cucire è ottimo); una volta l'anno lavate la coda in acqua tiepida e sapone neutro, sciacquatela, asciugatela e poi, se è galleggiante, lubrificatela con il prodotto apposito.

Controllate la canna, legature e anelli; riordinate le mosche, buttando le inservibili e reintegrando le mancanti. Per proteggere le mosche dalle tarme mettete nelle scatole qualche chicco di pepe da sostituire annualmente; controllate le bobine di nylon e l'assortimento di finali e, nel caso, reintegrateli; verificate spesso la scadenza della licenza di pesca e altri eventuali permessi.

- Abbiate rispetto degli altri pescatori: non sono antagonisti, ma colleghi. Lasciate loro lo spazio per pescare indisturbati, sorpassateli alle spalle, e non fate loro quello che non vi sarebbe gradito. Un cenno di saluto non guasta.



-Anche se per voi è la cosa più bella del mondo, non imponete la pesca a mosca ad amici, fidanzate, parenti e affini. Se interessati ve lo chiederanno e a pesca andate solo con chi condivide la vostra stessa passione.



CONSIDERAZIONI

Quando ci rechiamo su un fiume siamo su un bene demaniale, ovvero beneficiamo di una cosa che appartiene a tutti anche se è una riserva. Tuttavia molti paiono non rendersene conto perché vige ancora la mentalità retrograda che quello che è di tutti non è di nessuno, dunque continuano a fare il proprio comodo e l'ignoranza dilaga. Se il fiume fosse di loro proprietà come il loro giardino il comportamento sarebbe diverso assai.

Pescare pare essere ancora un'attività qualsiasi, quasi banale e poco tutelata, spesso vessata con regolamenti cavillosi o con privilegi delegati a riserve che anziché proteggere il fiume lo sfruttano commercialmente trasformandolo in vasche "mordi e fuggi", rovinando la fauna, travisando la pesca e diseducando la mentalità dei pescatori.

Io penso che oltre a una presa di coscienza generale i pescatori dovrebbero essere i primi promotori di salvaguardia -già in molti lo sono- perseguendo una maggiore cultura ambientalista. Oggi chiunque, pagando un permesso regionale più o meno irrisorio, può andare per fiumi a fare il proprio comodo, "a pescare". Ma Cosa?, Come? Quando? Perché?

Personalmente auspicherei l'istituzione di una licenza "vera", un po' come avviene per quella di guida, con lezioni a frequentazione obbligatoria e un esame di abilitazione. Ci sono pescatori che non distinguono un temolo da una lasca, una fario da un'iridea o marmorata, non sanno nulla di tecniche, salvaguardia, inquinamenti, limiti, diritti e soprattutto doveri. Inoltre penso che non sarebbe male se insieme alla licenza fossero resi obbligatori uno-due giorni all'anno di partecipazione attiva da dedicare alle semine, alla sorveglianza, alla pulizia dei fiumi, allo scaccio di cormorani ecc. Tutte iniziative valide per una presa di coscienza moderna e responsabile. Forse così i fiumi (e probabilmente le coscienze) tornerebbero a rigenerarsi almeno in parte. Prima o poi anche nelle piccole utenze quotidiane bisognerà capire che l'acqua è preziosa.



LE PAROLE DEI PESCATORI A MOSCA

A volte noi pescatori, anche esagerando, usiamo parole strane, incomprensibili o comuni nel gergo piscatorio, termini che hanno origini lontane e quasi sempre sono di derivazione inglese. Questa elencazione serve per fugare qualche dubbio e sia anche un invito, dove possibile, a usare la nostra armonica lingua italiana.

Attractor - Artificiale ideato e costruito per “attrarre” i pesci.

Amadou - E' un fungo essiccato, idroscopico per asciugare le mosche. Ma va bene anche la carta da cucina.

Ant - Formica

Backing - Filo di riserva sul mulinello, da collegare alla coda di topo

Bambù refendu - Canna da pesca realizzata con l'omonimo legno di canna lavorato opportunamente.

Barb - Ardiglione.

Barbless - Amo senza ardiglione.

Bass bug taper - Coda di topo specifica per lanciare voluminosi poppers.

Battuta - Posa in acqua della mosca secca un pò “rumorosa”. Può riferirsi anche a un'uscita di pesca.

Belt - Cintura. Stivali “a pantalone”.

Bivisible - Palmer con la hackles di testa di colore diverso dalle altre.

Blank - Vedi Grezzo, riferito allo stelo della canna senza anelli e impugnatura

Body - Corpo.

Bollata - Turbolenza sulla superficie dell'acqua causata dal pesce che si alimenta a galla.

Braided loop - Accessorio per congiungere il finale alla coda di topo.(in disuso)

Botton service - Bottone di servizio.

Bucktail – Robusto artificiale/streamer in pelo animale

Bug - Voluminoso artificiale solitamente in pelo animale.

Cast - Casting - Lancio – Lanciare.

Cast connector - Accessorio per unire il finale alla coda di topo.

Catch and release - (Cattura e rilascia) Obbligo e/o comportamento di rilascio del pesce catturato.

Cerci - Code di un insetto o della mosca.

Chalk stream - Risorgiva o corso d'acqua a fondo solitamente calcareo, con corrente pressoché uniforme e piatta.

Chironomo - Insetto acquatico appartenente alla omonima famiglia dell'ordine dei Ditteri.

Cock - Gallo.

Coleotteri - Ordine di insetti terricoli con ali “a guscio” semirigide (es. maggiolino).

Composito di carbonio - “Tessuto” di fibre di carbonio e altre resine per la realizzazione delle omonime canne.

Copper - Rame.

Coup du soir - Momento estivo, dopo il tramonto, nel quale si concentrano massicce schiuse di insetti con relativa intensa attività a galla dei pesci.

Cricket - Grillo.

Cul de canard - Piuma morbida e molto impermeabile prelevata dalla zona della ghiandola sebacea delle anatre.

Dacron - Filo a elevato carico di rottura con il quale si usa realizzare il backing.

Dark - Scuro.

Ditteri - Ordine di insetti terricoli.

Dog nobbler - Pesante streamer con la testa costituita da una sferetta metallica.



Double taper - Sigla DT - Profilo a doppio fuso della coda di topo.

Down Stream - Pescare discendendo la corrente.

Dragaggio - Scia della mosca sulla superficie causata dalla trazione del finale per effetto di correnti diverse.

Dressing - “Ricetta” dei materiali e procedimento per la costruzione di una mosca artificiale.

Dry - Secco, galleggiante, asciutto.

Dubbing - Procedimento per realizzare il corpo di una mosca con filo “peloso”.

Dun - Appellativo classico di una mosca che indica l’imitazione di un’ effimera allo stadio di subimago.

Effimera - Insetto acquatico appartenente all’omonimo ordine.

Emergente - Emerger - Insetto nella fase di passaggio dallo stadio larvale a quello aereo e sua imitazione artificiale.

Entomologia - Scienza che studia gli insetti.

Eye - Occhio.

Fancy - Fantasia

Fast sinking - Affondamento veloce.

Female - Femmina.

Ferrata - Richiamo repentino della coda di topo effettuato con la canna per allamare il pesce.

Floating - Galleggiante.

Floss - Filato di seta

Flow - Corrente.

Fly - Mosca.

Fly tying - Costruire le mosche.

Foam - Materiale sintetico leggero e spugnoso a volte laminato in fogli di vario spessore, lisci o ondulati.

Foot - Piede. Unità di misura di lunghezza anglosassone.

Fresh water - Acqua dolce e corrente riferita a fiumi e torrenti.

Gammaro - Piccolo crostaceo simile a gamberetto.

Gnat - Moscerino e/o piccolo artificiale che lo imita.

Gobage - Affioramento testa/coda del pesce che si ciba a pelo d’acqua, nel movimento del delfino.

Gold, Golden - Oro, Dorato.

Grayling - Temolo

Grezzo - Stelo nudo della canna prima del montaggio di impugnatura e anelli.

Grouse - Pernice.

Hackle - Piuma lanciforme del collo del gallo. Indica anche i “peli” di sostentamento delle mosche ottenuti con il suo avvolgimento sull’amo.

Heavy - Pesante, grosso.



Herl - Barba centrale di un filamento della penna, solitamente di pavone.

Hook - Amo.

Hopper - Cavalletta.

Imago - Insetto allo stadio adulto.

Imenotteri - Ordine di insetti terricoli. (Es. formica).

Inch - Vedi pollice.(misura)

Kit - Insieme di accessori per costruire un qualcosa o costituire un insieme

Knot - Nodo.

Lake - Lago.

Lead - Piombo.

Leader - Finale.

Leader sink - Prodotto idoneo per far affondare il nylon del finale.

Level - Coda di topo con profilo uniforme e parallelo

Libbra - (Pound) – Unità di misura di peso equivalente a 453,59 grammi.

Ligne - dal francese: coda di topo.

Line - dall'inglese: coda di topo.

Line conditioner - Prodotto per pulire e lubrificare la coda di topo

Long belly - Coda di topo con profilo particolare: a corta distanza è una DT mentre allungando il lancio è una sorta di decentrata (WF).

Loop - Profilo a “C” più o meno stretto che assumono in aria la coda di topo e il finale nella fase del lancio in avanti.

Lure - Esca artificiale nell'espressione generica.

Male - Maschio.

Mallard Duck - Anatra.

Mending - “Ribaltamento” della coda verso monte - della corrente - per evitare il dragaggio della mosca.

Midge - Piccolo insetto e, genericamente, la relativa imitazione.

Needle - Ago.

Net - Rete, guadino.

Ninfa - Primo stadio di un insetto acquatico nella fase “sommersa” e/o relativa imitazione artificiale.

No kill - (non uccidere). Il termine comunemente indica tratti di fiume regolamentati dove non è consentito uccidere o trattenere il pesce.

Nylon dispenser - Accessorio atto a contenere più bobine di nylon di diverso diametro.

Nymph - Ninfa.

Pale - Colore pallido, chiaro.

Palmer - Mosca fornita di hackles su tutto il gambo dell'amo.

Parachute - Mosca galleggiante con hackles disposte orizzontalmente sul gambo dell'amo.

Pattern - Modello, riferito a imitazione.

Peacock - Pavone.

Pheasant - Fagiano.

Piede - (Foot, plurale feet) Misura inglese di lunghezza equivalente a 30,479 cm. o 12 pollici (inches).

Pike - Luccio.

Plecotteri - (O Perle). Ordine di insetti acquatici.

Polifemo - Tipo particolare di grossa ninfa artificiale piombata.



Pollice - Misura inglese di lunghezza equivalente a 2,540 cm.-12 pollici equivalgono a un piede (foot)

Pompare - Metodo per recuperare e stancare il pesce.

Pool - Buca, tratto di fiume con acque più fonde e calme.

Popper - Voluminoso artificiale galleggiante realizzato in pelo o balsa.

Pupa - Stadio post larvale di tricottero o chironomo.

Quill - Piccola striscia cornea prelevata da un calamo di una penna.

Rainbow trout - Trota “arcobaleno” o iridea.

Reel - Mulinello.

Rifiuto - Dicesi di un pesce che attratto dalla mosca, all’ultimo istante ci “ripensa” e fugge insospettito.

River - Fiume.

Rod - Canna.

Roulè - Lancio rotolato.

Sali - Polveri o granulati molto igroscopici idonei per asciugare le mosche secche (quando sono umide).

Salt water - Acqua salmastra o marina. Il termine indica anche mosche adatte a tali acque.

Schiusa - Comparsa sull’acqua, più o meno intensa, di insetti solitamente della stessa famiglia.

Sea - Mare.

Sedge - Identifica un tricottero e/o la relativa imitazione.

Shooting - “Sparo” della coda di topo verso il bersaglio e ultima fase del lancio in avanti verso la posa.

Shooting taper - Coda di topo particolare (ST), più corta del normale, da unire al backing, per effettuare lunghi lanci.

Shrimp - Gamberetto.

Siliconi - Liquidi o pastine siliciche per impermeabilizzare la mosca galleggiante.

Silk - seta.

Sink – Sinking - Affondante

Sinking tip - Coda di topo galleggiante con punta affondante (F/S)

Smut - Moscerino.

Spent - Effimera morta e relativa imitazione.

Spider – Ragno e/o mosca con montaggio particolare.

Spigot - Innesto maschio/femmina che unisce due pezzi della canna.

Spina – “Linea longitudinale” più rigida alla flessione sulle canne in carbonio.

Spinner - Effimera adulta e relativa imitazione.

Steelhead - Grossa trota americana molto combattiva.

Stillwater - Acqua bassa e chiara riferita a torrenti.

Stocking foot - Stivali senza tronchetto da indossare con appositi scarponi.

Stonefly - Plecottero e/o relativa imitazione.

Stream - Corrente.

Streamer - Imitazione artificiale di un pesciolino.

Strike indicator - Indicatore di abboccata.

Subimage – Subimmagine - Primo stadio aereo di una effimera.

Tail - Coda (riferito a mosca o insetto)

Terrestrial - Imitazione artificiale di insetto terricolo.

Timing – Tempo, cadenza necessari alla coda per stendersi avanti e indietro durante i falsi lanci e relativo “ritmo”.



Tinsel - Filo metallico piatto o tondo, di colore argento o oro, di rame o piombo, per costruire le mosche.

Tip - Punta. Solitamente riferito a quella del finale, della coda, o della canna.

Traveller - Canna costituita da tre/ quattro pezzi più corti del normale per agevolarne il trasporto.

Tricotteri - (O Friganee). Ordine di insetti acquatici.

Trout - Trota.

Up eye - Occhiello dell'amo rivolto verso l'alto.

Up Stream - Pesca risalendo la corrente.

Vice - Morsetto.

Waders - Stivali ascellari

Wading - Pesca stazionando o camminando in acqua.

Wading jacket - Corta giacca, solitamente impermeabile o traspirante, da indossare con gli stivali ascellari.

Weight Forward - "Peso avanzato" indica una coda decentrata (WF).

Wet - Bagnato, sommerso.

Wing - Ala.

Yard - Misura inglese di lunghezza equivalente a 0,914 m.

Yarn - Lana sintetica usata per la costruzione di mosche.

Zonker - Tipo di pesante streamer.





Annotazioni:

Indice

Presentazione	Pag.	4
Perché la mosca?		6
Gli antenati		
La teoria		8
I pesci e gli insetti		
cos'è una mosca?		
Gli insetti		
Le effimere		9
I tricotteri		10
I plecoteri		
I chironomi		11
Altri insetti		12
Le schiuse		
Le mosche		
L'attrezzatura		14
La canna		
La coda di topo		16
Il backing		17
Il mulinello		18
Il finale		19
Ricette di finali		20
Cast connector		21
Nodi per finali		
Il Lancio		22
Le tecniche di pesca		24
La mosca secca		
Il mending		25
La pesca a mosca sommersa		
La pesca a ninfa		26
La pesca a streamer		27
Il Catch & Release		
I Pesci		28
Trota fario		29
Trota Iridea		
Trota Marmorata		
Il Salmerino		30
Il Cavedano		
Il Temolo.....		
La pesca in lago		31
Gli accessori		32
Suggerimenti e raccomandazioni		33
Considerazioni		36
Le parole dei Pescatori a Mosca		37
Annotazioni		42

